Lunedì 20 Ottobre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 289

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. [illegible]	— id. 13	— id. [illegible]
Francia	id. 26	— id. [illegible]	— id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. [illegible]

Provincie al mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 OTTOBRE

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO NEL BELGIO

Il partito clericale nei paesi ove predominano le idee liberali, si unisce a coloro che domandano la libertà dell'insegnamento, nell'evidente scopo di approfittare della medesima per farne un monopolio del proprio partito. Diversi sono i modi coi quali i clericali cercano di giungere ad un tale fine col mezzo della libertà. In primo luogo havvi il buon mercato del loro insegnamento, che viene impartito da uomini viventi in comunità e liberi da vincoli di famiglia e perciò hanno minori bisogni e possono accontentarsi di minore rimunerazione. Altre circostanze contribuiscono a questo buon mercato; gli insegnanti negli stabilimenti clericali sono in generale assai ignoranti, e quindi non apportando un capitale di studii preparatorii non ne chiedono neppure il corrispettivo. Infatti uno dei principali patti della libertà d'insegnamento, come la intendono i clericali, si è la dispensa di esami d'idoneità. Da ciò proviene la debolezza degli studii e dell'insegnamento impartito negli istituti clericali e la facilità di percorrere nei medesimi i corsi; ciò alletta i pigri, i tardi d'ingegno, e in generale tutti quelli che considerano le scuole, non come un mezzo d'istruzione e di coltura per la mente, ma come una formalità necessaria per abbracciare in seguito una professione liberale, una carriera d'impieghi o altre simili occupazioni lucrose. I gesuiti, come è notorio, hanno inoltre mille arti ed intrighi, usando ed abusando del sentimento religioso, per carpire mezzi pecuniarii alle persone divote, i quali in parte servono a sopperire alle spese dei loro istituti.

Con questi ed altri mezzi conosciuti, i clericali cercano di concentrare l'insegnamento nelle proprie mani coll'intenzione di convertire in regresso lo strumento principale pel progresso umano, la pubblica istruzione.

Ma queste arti non bastano, l'umanità vuol progredire nonostante tutti gli ostacoli che interpone un potente partito, e perciò i clericali fanno ogni sforzo per screditare ed abbattere l'insegnamento dato fuori dalla loro cerchia. Invettive, calunnie e persino violenze non si risparmiano per ottenere l'intento. Ne abbiamo un esempio nella crociata dei vescovi nel Belgio contro le università dello stato.

Ma la crociata ricade sul loro capo. L'invettiva non è una prova; se il vescovo di Gand incolpa un professore di aver manifestata l'opinione, « che la chiesa cattolica è un'istituzione umana, un risultato di circostanze fortuite, un'invenzione dei pontefici romani, usurpatori ed oppressori dell'umanità, che Lutero, Zwinglio, Calvino ed altri capi della riforma nel 16° secolo vennero a liberare l'umana mente dal vergognoso giogo sotto il quale gemeva, » non è sufficiente per aver ragione contro un tal professore di dire che ciò è un'eresia, una bestemmia.

È d'uopo dimostrarlo, e non dimostrandolo i vescovi arrischiano assai di succombere dinanzi al tribunale della pubblica opinione anche dove potrebbero aver ragione. Il mondo in generale sta per la dottrina e non per l'ignoranza; in molte cose la scienza positiva contraddice alle nozioni adottate dalla chiesa in tempi d'ignoranza; in simili casi non giova alla chiesa di gridare all'eresia e alla bestemmia, e a rinnovare le scene dell'inquisizione contro il gran Galileo.

Le recenti scoperte astronomiche e geologiche dimostrano ad evidenza che la narrazione biblica della creazione del mondo non può essere intesa alla lettera, e non giova che un vescovo dichiari quelle scoperte eretiche ed empie, perchè non combinano colle spiegazioni che la chiesa ha adottate nei tempi delle tenebre. La chiesa sarebbe assai meglio consigliata se esaminasse quelle dottrine e quelle scoperte, e modificasse di conseguenza le sue idee; in questo modo ne approfitterebbe tanto la religione come la scienza. Ma i clericali trovano essere più comodo negare e scomunicare, che studiare. E affinchè la loro ignoranza non sia scandalosa, vorrebbero che tutto il mondo loro somigliasse; perciò avversano la scienza, la ragione, e odiano l'intelletto umano come il loro più pericoloso nemico. Ma contrariamente ai loro calcoli con questo metodo, in luogo di autorità e potere, non mietono che odio e disprezzo.

Le istituzioni liberali del Belgio offrono al partito clericale il campo più largo per spiegare le accennate loro tendenze. Per qualche tempo si tennero nei limiti della moderazione e ingannarono gli uomini di buona fede, che sotto la mansuetudine apparente si lasciarono indurre a dare maggior credito al partito per i vantaggi sociali inerenti alla sincera pratica della religione. Non tardarono però i clericali a spogliarsi della pelle d'agnello e mostrarono gli orridi ceffi dei lupi, e tosto il loro credito se n'è ito, la nazione si sveglia e già pensa a reprimere la baldanza clericale.

Quale effetto deve infatti produrre sopra un uomo, non avvolto nei pregiudizii della superstizione o non accecato dallo spirito di partito, la guerra intimata nel Belgio dai clericali ad ogni manifestazione dell'intelligenza umana? Entrate in un negozio di libri in quel paese e prendete il catalogo dei *libri cattivi*, cioè dei libri vietati e scomunicati dai vescovi, dei libri che essi dicono non potersi leggere senza pericolo per la fede. Quali sono i libri e le stampe ivi registrate? In primo luogo troviamo tutti i principali giornali di Francia, cosicchè un belga non deve sapere nulla degli affari di Francia, sotto pena di essere scomunicato e dannato in eterno. Se percorriamo il catalogo sotto i titoli della letteratura, storia e filosofia, troviamo proscritti assolutamente i seguenti nomi: Locke, Gibbon, Montesquieu, Robertson, Hallam, Ranke, Neander, Guizot, Heeren, Sismondi, Thiers, Thierry, Salvandy, Villemain, Souvestre, Byron, Dumas, Victor Hugo, Captain Marryat, Custine, e molti altri di pari altezza e valore, cioè il fiore dello scibile e delle belle lettere nel mondo incivilito.

Ora un partito che osa fare simili proscrizioni dà a se stesso in pubblico una patente di oscurantismo e di ignoranza. Non è questo al certo il modo di acquistare autorità e influenza nel nostro secolo. Veramente non si saprebbe in simili atti se sia più il caso di stupirci per l'audacia o per l'imbecillità. L'effetto non ne può essere dubbio. Quando un partito dice: « Che importa quello che sa un uomo, purchè egli sia buon cattolico? » Ciò è il colpo più fatale che si può dare al cattolicismo, assai più fatale di tutto ciò che l'ateismo e l'incredulità hanno potuto inventare contro la religione. Il progresso è una legge provvidenziale per l'umanità; l'opporsi al progresso è opporsi alla Provvidenza.

In realtà nel Belgio tutto questo movimento clericale è affare di bottega. Approfittando della libertà d'insegnamento il partito gesuitico sostiene una università cattolica, quella di Lovanio. Non ostante tutte le arti che abbiamo accennato, essa non prospera a fronte delle altre università dello stato, per la semplice ragione che in questa si insegna, in quella si coltiva l'ignoranza e la superstizione. Per rialzarne il credito si ricorre ai vescovi, i quali impiegano la loro autorità per fare mandamenti e pastorali contro le università dello stato e in favore di quella di Lovanio. Tali sono i risultati della libertà d'insegnamento nel Belgio; ma i clericali non tarderanno ad accorgersi che questa volta pure si verifica il proverbio: « La biscia becca il cerretano. »

La tirannide austriaca e papale. Sotto questo titolo l'emigrato politico Felice Orsini, celebre per la sua fuga dalle carceri di Mantova, descritta in un libro che il governo austriaco ha recentemente colpito del più rigoroso divieto, ha tenuto, il 14 corrente, un discorso davanti ad un numeroso pubblico a Brighton in Inghilterra. L'adunanza era presieduta dal mayor della città. Rileviamo dal *Daily News* il seguente sunto del discorso:

Dopo aver dato uno schizzo rigorosamente storico del suo paese, l'oratore osservò che Pio IX, quando pervenne al trono pontificio lasciò in libertà i carcerati per motivi politici, fra i quali si trovava l'oratore stesso, condannato alle galere in vita. Pio IX proclamò una generosa amnistia. « Gli italiani, prosegue egli, erano così poco avvezzi a vedere tratti di clemenza ed umanità per parte dei loro sovrani, che questo semplice atto di stretta necessità politica, che per un momento calmò l'ardore rivoluzionario, fu ritenuto come un atto sovrumano, anzi divino di clemenza. Gli italiani si abbandonarono a feste e banchetti. Il nome di Pio IX era sulle labbra di tutti; e la leggerezza straniera, facendo plauso al nostro entusiasmo (da perdonarsi in noi perchè eravamo esciti da secoli di schiavitù) considerava il papa come un essere divino, realmente come un Dio. Alcuni dei nostri filosofi credettero che il papa potesse essere l'autore della redenzione politica dell'Italia, non vedendo la differenza delle epoche, dimenticando che la causa italiana era virtualmente connessa colla quistione esistente fra la chiesa e lo stato. Così da una illusione noi fummo tratti a subirne una più grande, per la quale noi in seguito pagammo il fio col sangue della migliore e più generosa nostra gioventù, e con una umiliazione nazionale peggiore ancora della morte. »

Dopo aver parlato della guerra del 1848, delle fughe del papa e del granduca di Toscana, e della caduta del fiore della gioventù italiana a Roma, disse che l'esistenza del papato in Italia era un'anomalia e senza appoggio estero una impossibilità, e assolutamente diversa dalla posizione di qualsiasi altra potenza. L'oratore procedette ad esporre nei termini più energici della crudeltà e della tirannide praticata dal governo austriaco; delle prigioni, troppo ristrette per contenere il numero dei carcerati; e fra numerosi esempi citò il caso particolare di un maestro privato che usciva da una casa dove aveva dato lezione, e avendo in mano una leggiera canna, fu arrestato e appiccato.

L'oratore procedette ad esporre largamente l'ingiusta ed inumana indole dei tribunali austriaci nei processi politici. In tutti gli stati italiani esistono due autorità che si disputano fra di loro il potere, e ognuna delle quali cercò d'ingerirsi nei processi politici. A Milano, a Napoli, a Parma, a Modena abbiamo il potere militare e civile.

A Roma invece vi sono le autorità militari ed ecclesiastiche, dacchè le civili non hanno alcuna potenza. La prima, ossia l'autorità militare, esercita il suo potere con mezzi sommarii e militari, e ogni qual volta si tenta qualche rivoluzione, o si scorge qualche fermento in una città, vi si spe-

---

APPENDICE

TEATRI

L'appendicista dell'*Opinione*, questo *ver rongeur* di tante riputazioni mal acquistate, di tante *celebrità* che si reggono sulle stampelle, di tanti colossi di creta, questo linguacciuto che da tre anni, accovacciato in piè di pagina del giornale, lancia ad ogni settimana sulle novità teatrali un giudizio che i suoi confratelli, perchè dettato con coscienza, trovano talora poco giudizioso, è un essere, il quale, se ancor nol sapete, si compone di due capi che formano una sola persona. In ciò v'ha un non so che di misterioso; ma ricordatevi che ci fu detto per lunga pezza, non essere necessario di comprendere per credere. Ora i due capi si diedero a gironzare; e mentre l'uno a Milano, ammirando la bonarietà di quei cittadini, i quali applaudiscono *Il cioccon de grappa* ed *On sposalizzi faa a rotta de coll*, dell'operaio milanese *Giovann De-Toma*, l'altro correva a Firenze a porgere un cortese saluto a quella simpatica attrice che è la signora Clementina Cazzola. Quatti quatti se la svignarono di Torino, ed ora vi ritornano dinanzi, o lettori, con una corda al collo e col capo cosperso di cenere confessandosi colpevoli di non aver assistito alla rappresentazione della *Elisa di Montalpino*, un dramma del signor A. Daneo, e di non aver veduto la signora Virginia Boccadati nella *Traviata*. Vorrete voi essere loro cortesi di perdono se dell'una e dell'altra cosa non vi diranno verbo in questa appendice, avvezzi quai sono a non parlare fuorchè di ciò che hanno veduto coi proprii occhi, udito colle proprie orecchie? Ben sappiamo che alcuni nostri confratelli non si troverebbero in cosiffatto impiccio, e senza scrupoli sentenzierebbero con sicumera sulla relazione di un qualche amico: ma, che volete? noi siamo novizi ancora in fatto di giornalismo teatrale, ed un po' di coscienza — la modestia non ci permette di dire tutto — l'abbiamo conservata ancora nei tre anni che corriamo questo arringo, più spinoso che altri non creda. *Confiteor, confiteor!*

Ma un' appendice ci vuol essere, e l'appendice sarà fatta — benchè un tantino a casaccio.

Nel nostro correre qua e là abbiamo sempre portato con noi due volumi: *I componimenti drammatici*: del sig. P. Campello ed *Il medico del villaggio*, commedia sociale del signor C. Ricotti. (1) Noi speravamo che questi due libri ci avrebbero fatto parere meno lunghe le ore di viaggio. Ma l'uomo propone e Dio dispone: ed i nostri propositi andarono in fumo a cagione d'un *gentile* riguardo delle amministrazioni delle varie strade ferrate, le quali abbiamo percorse Codeste amministrazioni, e quella della via di Cuneo specialmente, dissero: un viaggiatore che stia rinchiuso per due o tre ore in una vettura di seconda classe — nè le finanze d'un appendicista permettono di usare di quelle di prima classe — s'annoia se non dorme. E guidate da questo luminoso ragionamento e da filantropica sollecitudine, dopo aver apprestato al viaggiatore *i più soffici* sedili di questo mondo, lo rinchiudono in vetture, le quali lo dondolano *così piacevolmente*, che quando egli arriva alla sua meta sarà addormentato se non ha le ossa rotte, e ad ogni modo non gli sarà stato possibile di leggere una pagina di seguito durante tutto il tragitto. Lettori — e questo, che io vi do, è un consiglio d'amico — se dovete recarvi a Cuneo, guardatevi bene dallo entrare nella vettura di seconda classe che porta il numero 50! In sullo sportello vi si dovrebbero leggere

Quelle parole di colore oscuro

che Dante vide *scritte al sommo della porta*, per la quale scese all'inferno.

Fatta questa digressione, necessaria per isfogo del malumore e per scusarci se neanche questa volta ci poniamo ad esaminare i drammi del sig. Campello, diremo due brevi parole sulla commedia del sig. C. Ricotti.

Ragionando, alcuni mesi or sono, dei *Conti di Spalato*, dramma del signor Giulio Solitro, noi scrivevamo: « Io tengo che per giudicare « rettamente della bellezza ed eccellenza di « un'opera drammatica, dei suoi pregi come dei « suoi difetti, non basta la semplice e fredda « lettura di essa; si richiede la viva rappre- « sentazione sulla scena, cui è principalmente « destinata. » Queste stesse parole calzano a proposito al *Medico del villaggio*. L'opera drammatica che ti vien porta sul tavolino, anzichè presentata in sulla scena, noi potremmo paragonare allo spadaccino, che in tempo di pace

. . . . Tosse, sputa,
Alto parla, alto sternuta,
Batte l'uno e l'altro tacco,
E trascina lo squadrone,

e che poi alla vigilia della battaglia si ritrae vergognosamente e spauracchiato dalla lotta.

L'autore tuttavia ne dice avere scritto per le scene il suo lavoro; che riuscitogli lungo oltremodo, l'avrebbe dovuto stringere od in parte rifare per acconciarlo alla recita: ma che, siccome egli *amerebbe meglio porsi a fatica nuova che non lungamente rimestar la fatta*, avrebbe condannata a morte la sua commedia, se gli amici non lo avessero incoraggiato a renderla di pubblica ragione.

Dopo queste parole sarebbe inutile il discutere sul valore drammatico di questo lavoro, e noi dobbiamo limitarci a lodare lo scopo che si proponeva l'autore — quello di mostrare come sia necessario ed urgente il provvedere alla condizione del *Medico di villaggio*, eletto a capriccio, sconosciuto e mal ricompensato in gioventù, abbandonato in vecchiaia.

Soggiungeremo quest'unica osservazione: che più acconcia a svolgere questo soggetto sarebbesi presentata o la forma severa di una dissertazione o quella più amena e più larga della novella, che non il dramma o la commedia, i quali non ammettono lunghe discussioni.

A proposito di discussioni, saltando di palo in frasca, dovremmo narrarvi per filo e per segno come andò tutta la faccenda del nostro concorso drammatico, intorno al quale egli pare siasi addormentata la pubblica opinione, e che ci venne dato di conoscere. Ma questo racconto è frutto un po' acerbo per ora, e ve lo riserbiamo per *dessert* ad altra volta, sperando che frattanto la commissione si svegli dal suo letargo, pubblichi essa stessa un rapporto qualunque, e non costringa col suo silenzio il giornalismo a svelare certi intrighi. . . . sui quali sarebbe pure miglior partito lo stendere un velo.

(1) Voghera 1856. Tipografia di Giuseppe Gatti.

disce tosto uno speciale auditore militare, solitamente il signor Straus, che risiede a Mantova, e in tre o quattro giorni viene decretata la morte di molti individui, e il carcere per un maggior numero. In tempi di calma politica, e in casi di semplice cospirazione i processi sono assai più lunghi, e gli arrestati languono un anno dopo l'altro in carceri umidi e segreti, nutriti d'insalubre cibo. Sopra un semplice sospetto una persona viene arrestata e detenuta sino a che il processo sia finito; e quando essa alfine ottiene la sua libertà, la salute è rovinata e distrutta.

L'oratore entrò in lunghi particolari a questo proposito, e per ultimo accennò all'opinione pubblica degli abitanti di Lombardia, e all'ingiustizia flagrante di tollerare che l'Italia sia schiava di una nazione così inferiore d'intelligenza; che debba essere battuta come un cane dall'Austria, ed esposta ad ogni specie d'insulti e di crudeltà.

L'oratore fu ascoltato con profonda attenzione, e le sue parole erano susseguite da fragorosi applausi.

La santa inquisizione. Riportiamo nel suo testo originale il seguente curioso documento che venne pubblicato dalla *Correspondance Italienne*:

Noi Fr. Tommaso Vincenzo Airaldi

Dell'ordine dei predicatori, maestro in sacra teologia, e nelle città, e diocesi di Ancona, Osimo e Cingoli, Jesi, Senigallia, Loreto e Recanati, Macerata e Tolentino ed altre terre, e luoghi annessi inquisitore generale della santa sede apostolica contro l'eretica pravità specialmente delegato.

Desiderando Noi, come esige il carico di questo S. Offizio, a Noi imposto, che la cattolica fede (senza la quale, come scrisse l'apostolo S. Paolo agli ebrei, è impossibile piacere a Dio) si conservi in questa nostra giurisdizione da ogni ereticale contagio immacolata, e pura; ed essendoci per esperienza manifesto, che molti per malizia, altri per inobbedienza, ed altri per ignoranza non soddisfano all'obbligo strettissimo, che hanno di denunziare al S. Offizio i delitti spettanti ad esso, e che da ciò nascono grandissimi inconvenienti ed errori, non solamente contro i buoni costumi, ma espressamente ancora contro la cattolica fede; Noi pertanto, ai quali specialmente deve essere a cuore la gloria di Dio, la piena conservazione, ed aumento di essa S. fede, e la salute delle anime, per ovviare a ogni disordine, con l'autorità apostolica a Noi concessa comandiamo in virtù di santa obbedienza, e sotto pena di scomunica *di lata sentenza*, oltre le altre pene prescritte dai sacri canoni, decreti, costituzioni e bolle dei sommi pontefici col tenore del presente editto a tutti, ed a ciascuna persona di qualunque stato, grado, condizione o dignità così ecclesiastica, come secolare, che entro il termine di un mese, dieci giorni del quale restano assegnati per il primo, dieci per il secondo, e dieci per il terzo termine perentorio, debbano rivelare, e giuridicamente a Noi e ai nostri vicari, o agli ordinari rispettivi dei luoghi, tutti e ciascuno di quelli, dei quali sappiano, o abbiano avuto, o avranno notizia.

Che siano eretici o sospetti, o diffamati di eresia, o fautori, o ricettatori, o difensori di essi, o abbiano aderito, o aderiscano ai riti dei giudei, o dei maomettani, o dei gentili, o abbiano apostatato dalla S. cattolica fede.

Che abbiano fatto o facciano atti, dai quali si possa argomentare patto espresso, o tacito col demonio, esercitando incanti, magie, sortilegi, porgendo al medesimo suffumigii, o incensi, o preghiere per trovar tesori, o per altri indebiti fini; invocandolo, o promettendogli obbedienza, o facendo altre cose, nelle quali intervenga il nome ed opera di esso.

Che si siano ingeriti o s'ingeriscano in fare esperimenti di negromanzia o di qualsiasi sorta di magia, coll'abuso dei sacramenti, sacramentali, di cose sacre o benedette.

Che non essendo sacerdoti, con sacrilego ardire s'abbiano usurpato o si usurpino di celebrare la S. messa, o abbiano presunto di amministrare il sacramento della penitenza ai fedeli di Gesù Cristo.

Che abbiano abusato o che abusino del sacramento della penitenza, o del luogo del medesimo contro i decreti e costituzioni apostoliche.

Che abbiano tenute e tengano occulte conventicole o adunanze in pregiudizio, disprezzo o contro la cattolica religione.

Che contro Dio benedetto, la santissima Vergine Maria, o contro i santi abbiano profferito o profferiscano bestemmie ereticali, o abbiano fatto o facciano qualunque siasi atto di disprezzo, di offesa contro le sagre immagini.

Che nonostante il voto solenne fatto nella professione di qualsivoglia religione dalla chiesa approvata, o dopo aver preso l'ordine sagro abbiano contratto o contraggano, o tentino di contrarre matrimonio.

Che vivente la prima moglie, prendano la seconda; o vivente il primo marito, prendano il secondo, o abbiano tentato, o tentino di ciò fare.

Che abbiano impedito, o impediscano in qualunque modo l'Uffizio della S. Inquisizione: o che in qualunque maniera abbiano contravvenuto alla bolla della santa memoria di S. Pio V, che incomincia: *Si de protegendis*.

Che abbiano fatto satire o divulgati scritti contro il sommo pontefice, sacro collegio, superiori ecclesiastici, o contro gli ordini regolari: o che abbiano composte e divulgate scritture in qualunque siasi modo, nelle quali siavi abuso o profanamento di parole sagre.

Che senza la dovuta licenza ritengano scritti o stampe che contengano eresie o libri di eretici, che trattino *ex-professo* contro la religione; o che leggano, stampino o facciano stampare, o li introducano o diffondano sotto qualsivoglia pretesto o colore.

Che siano persone le quali senza necessità o licenza abbiano mangiato o dato a mangiare carni, uova, latticini ne'giorni vietati, con disprezzo dei precetti della santa chiesa.

Che abbiano indotto qualche cristiano ad abbracciare il giudaismo, od altra setta contraria alla S. religione cattolica; o abbiano impedito in qualsivoglia maniera i giudei o turchi a battezzarsi. Si dichiara che per la detta espressione *de' casi da noi specificati da rivelarsi al S. Offizio*, non si escludono gli altri casi spettanti ad esso i quali restano compresi nei sagri canoni, decreti, costituzioni e bolle dei sommi pontefici. Nemmeno col presente editto s'intenda derogato alle altre provvidenze canoniche apostoliche, ed agli altri editti dagli ordinarii o dagli inquisitori emanati; si dichiara inoltre che quelli i quali non denuncieranno, come si ordina col presente editto, non potranno essere assolti da alcuno dall'incorsa scomunica, se non dopo che avranno, come sopra, giuridicamente rivelato i delinquenti. E che sebbene passato il termine del mese assegnato, come sopra, rimane sempre l'obbligo di rivelare e denunziare sotto le stesse pene, sino a che la persona informata abbia effettivamente rivelato e denunziato. Ed acciò il presente editto con gli ordini tanto generali quanto particolari passi a notizia di tutti, ordiniamo e comandiamo che si tenga affisso nelle sagrestie delle chiese appartenenti tanto al clero secolare, quanto al clero regolare. Perchè poi niuno possa ignorare i presenti ordini, e sottrarsi all'obbedienza, ingiungiamo agli stampatori, librarii, gabellieri, dazieri, portinari, osti locandieri e bottegari tutti rispettivamente, che debbano tenere affisso un esemplare del presente editto nelle loro rispettive stamperie, librerie, dogane, porte, osterie, locande e botteghe ed in luogo patente, onde possa da tutti essere veduto e letto, e che dai RR. parrochi se ne faccia opportuna lettura ai parrocchiani nei giorni stabiliti.

Esortazione.

Il principale, anzi l'unico oggetto del tribunale del S. Offizio, essendo, come si è detto da principio, la gloria di Dio, la esaltazione della S. fede e la salute delle anime; perciò Noi dopo di aver comandato ed ordinato quanto sopra, ora esortiamo paternamente tutti coloro che si conoscessero rei di qualche delitto spettante al S. Offizio, a presentarsi avanti di Noi, o dei nostri vicari, o avanti l'ordinario del luogo *spontaneamente*, prima di essere da altri prevenuti o denunziati, e confessare con ogni sincerità ed integrità i loro errori, e le di loro mancanze; assicurandoli che qualora non siano stati legittimamente prevenuti in verun altro tribunale ecclesiastico, saranno ricevuti con viscere di carità, e trattati con singolare misericordia, propria di questo sagro tribunale; e verranno quindi senza dispendio alcuno, e senza pubblica penitenza e pena assoluti e spediti.

Ordini particolari.

Inerendo agli ordini a Noi ingiunti relativi alla stampa, introduzione, vendita e divulgamento dei libri perversi e proibiti, e sommamente interessandoci che nelle città e luoghi di questa nostra giurisdizione si conservi quella purità di fede che per grazia dell'Altissimo presentemente vi si trova, ordiniamo ed espressamente comandiamo che non si ardisca stampare, introdurre, vendere e divulgar libri dentro o fuori della città o altri luoghi a Noi soggetti, senza che questi siano assoggettati alla revisione di questo S. Offizio e di chi si spetta, sotto le pene stabilite nei sacri canoni, nei decreti generali e particolari della suprema Congregazione, e nelle costituzioni apostoliche su tale oggetto emanate e promulgate ed in particolare in quelle di Clemente VIII e di Gregorio XV.

Per ultimo ordiniamo e comandiamo che niuno ardisca di trasgredire gli ordini, decreti, costituzioni e bolle pontificie, colle quali si proibiscono agli ebrei ed ai cristiani certi commerci particolari tra loro, come di dormire, mangiare, giuocare, ballare, andare mascherati insieme; ed inoltre che debbano astenersi da qualunque familiarità e confidenza con essi, sotto le pene tanto per gli ebrei che per li cristiani contravventori espresse nella bolla della S. M. di papa Clemente VIII. — *Caeca et abdurata*. —

Dato dal S. Offizio di Ancona questo dì 8 agosto 1856.

Fr. Tommaso Vincenzo Airaldi
inquisitore generale.

Luogo † del sigillo.

Non sia rimosso sotto pena di scomunica.

Registrato al fog.

Giuseppe Sacerdote *Birarelli* Canc. del S. O

I frati e le monache. L'*Armonia* ricorda l'Ariosto a proposito della poca uniformità che crede scorgere nella politica anglo-francese, ma non dice dove l'Arcangelo Michele andasse a trovar la Discordia che mandò in mezzo al campo d'Agramante. Se noi lo avessimo dimenticato, i frati e le monache ce ne farebbero risovvenire, giacchè non sono poche le lettere che questi ci mandano per impegnarci a sostenere un provvedimento legislativo, in forza del quale potessero ritirarsi dal chiostro godendo dell'intera pensione. Il concentramento è uno spettro spaventoso a quei monaci, i quali non desiderano che di andarsene a casa loro.

« Possiamo accertarvi, dice l'uno, che gli stessi conventi sono dispostissimi a cedere i loro diritti del terzo di pensione a tutti quelli che vogliono uscire, purchè detta deliberazione venisse approvata dalla cassa ecclesiastica e come hanno già messa in esecuzione i padri agostiniani di Carmagnola... Sì, tutti dimanderebbero di essere sciolti, ma temendo un rifiuto per parte del ministero e di vedersi, senza utile, compromessi presso i loro superiori, stanno nella loro pensierosa solitudine.»

« Il concentramento dei claustrali disgusta tutti gli individui ai quali aveva sorriso il pensiero di ricuperare la loro libertà, ci scrive un altro... Tutti vorrebbero potersene andare, ma temono di esprimere troppo palesemente questo voto, che forse non può essere soddisfatto. »

Un altro ci fa una dipintura abbastanza comica della società claustrale e ci dipinge con molta libertà di frasi le piccole miserie di quella vita che a suo dire sarebbe peggiorata infinitamente dalla riunione minacciata delle diverse case monastiche. Ma noi che possiamo mai farci?

Vorremmo che finanziariamente il governo potesse aderire ai loro desideri; ma anche dopo ciò resterebbe da vincersi l'opposizione del *Cattolico* e dell'*Armonia*, e questo sarebbe naturalmente un affar di famiglia, nel quale sarebbe infruttuosa la nostra intromissione.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 19 *ottobre*.

S. M. l'imperatore parte oggi per Compiègne.

Venne ricevuto in udienza di congedo il sig. Moltke ministro di Danimarca.

Le notizie di Napoli sono aspettate da un momento all'altro.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito e fine del Regolamento degli studii legali nella Regia Università di Torino.

Art. 19. Le tesi non potranno contenere meno di ventidue proposizioni, cioè due per ciascheduna delle materie d'insegnamento comprese nell'art. 1 di questo regolamento, tranne quelle indicate nei numeri 1 e 2.

Art. 20. Nulla è innovato per quanto concerne le conferme dei corsi fatti all'estero e delle lauree ivi conseguite.

Tuttavia le materie pei tre esami di corso prescritti per la conferma di laurea saranno divise nel modo seguente:

Il primo esame cadrà sul diritto romano, sul diritto ecclesiastico e su tutte le materie del codice civile;

Il secondo comprenderà il diritto commerciale, l'economia politica, il diritto penale ed il giudiziario;

Nell'ultimo si darà saggio del diritto amministrativo, costituzionale ed internazionale e della filosofia del diritto.

Ciascuno di questi esami avrà la durata di un'ora.

Capo III. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 21. Il presente regolamento avrà la sua piena esecuzione al cominciare del prossimo anno scolastico.

Art. 22. I professori di diritto penale e commerciale daranno pel nuovo anno scolastico la seconda parte che venne aggiunta al loro insegnamento. Gli studenti nel cui corso legale cadono siffate scuole, dovranno frequentarle o subirne gli esami, ancorchè abbiano con esito favorevole compiuto l'antico corso di diritto penale e commerciale.

I professori di diritto internazionale e della filosofia del diritto proseguiranno nel nuovo anno la seconda parte dell'insegnamento che avevano cominciato nell'anno precedente.

I professori di diritto ecclesiastico, di economia politica e di diritto costituzionale riprenderanno il loro insegnamento dal primo anno di corso.

Art. 23. I professori d'istituzioni civili e canoniche di Ciamberì e di Nizza daranno cinque lezioni per settimana.

Tre di esse saranno destinate a spiegare le istituzioni civili: nelle altre due s'insegnerà il diritto ecclesiastico in conformità di quanto è stabilito dall'art. 6 del presente regolamento.

Per quanto concerne queste insegnamento si seguirà il programma del professore di diritto ecclesiastico dell'università di Torino.

Art. 24. Entro mesi tre dalla pubblicazione di questo regolamento i professori i cui corsi furono ampliati o modificati in guisa che non possano più giovarsi del programma già presentato, ne compileranno un altro in conformità di quanto è prescritto dai vigenti regolamenti.

Art. 25. I professori di materie affini dovranno concordare fra di loro i proprii programmi in modo che non vi sia duplicazione di una parte qualunque d'insegnamento.

Ove per qualsiasi motivo siffatta prescrizione non sia stata osservata, il consiglio superiore rimanderà i programmi al preside della facoltà, perchè, convocati i professori di essa, o di comune consenso fra i professori delle materie suddette o per decisione del corpo dei professori, si tolgano le duplicazioni e si stabiliscano nuovi programmi, i quali saranno rinviati al consiglio superiore per la sua approvazione.

Art. 26. Gli esami che avranno luogo nel mese di novembre del corrente anno, saranno dati conformemente a quanto si è finora osservato.

Art. 27. Sono abrogate le disposizioni contenute nel capo 4 del regolamento degli studi legali dell'università di Torino del 5 agosto 1846, ed ogni altra disposizione contraria al presente regolamento.

Torino, addì 9 ottobre 1856.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro della pubblica istruzione
G. Lanza.

Tavola N. 1.
Distribuzione dei corsi.

		Lezioni settimanali
Anno 1.	Storia del diritto	N. 6
»	Istituzioni del dirito romano	» 5
»	Diritto ecclesiastico	» 3
	Totale	» 13
Anno 2.	Diritto ecclesiastico	» 3
»	Diritto romano	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Diritto penale	» 3
»	Economia politica	» 3
	Totale	» 18
Anno 3.	Diritto romano	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Diritto penale	» 3
»	Economia politica	» 3
»	Diritto costituzionale	» 3
	Totale	» 18
Anno 4.	Diritto romano	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Codice civile	» 3
»	Diritto costituzionale	» 3
»	Diritto commerciale	» 3
»	Procedura	» 3
	Totale	» 18
Anno 5.	Diritto commerciale	» 3
»	Procedura	» 3
»	Diritto amministrativo	» 3
»	Diritto internazionale	» 3
»	Filosofia del diritto	» 3
	Totale	» 15

Tavola N. 2.
Esaminatori

Anno 1. I tre professori del corso di quest'anno.

Sessione 1.a

Anno 2. I professori di diritto romano ed ecclesiastico ed il professore anziano di codice civile.

Sessione 2.a

» I professori di diritto penale e d' economia politica e il professore meno anziano di codice civile.

Sessione 1.a

Anno 3. I due professori di codice civile e quello di diritto romano.

Sessione 2.a

» I professori di diritto penale, di economia politica e di diritto costituzionale.

Sessione 1.a

Anno 4. I due professori di codice civile e quello di diritto romano.

Sessione 2.a

» I professori di diritto costituzionale, di diritto commerciale e di procedura.

Sessione 1.a

Anno 5. I professori di diritto amministrativo, di diritto internazionale e della filosofia del diritto.

Sessione 2.a

» I professori di diritto commerciale e di procedura, e un dottore di collegio.

G. Lanza.

FATTI DIVERSI

L'intendente d'Oneglia. L'*Armonia* di giovedì pubblicava una lettera che, a suo dire, l'intendente della provincia d'Oneglia, nella qualità di f. f. di R.° provveditore agli studi, avrebbe scritta al sindaco di quella città per riprovare la maestra elementare Elisa Berio, perchè prese parte ad una processione religiosa come associata ad una confraternita non riconosciuta dallo stato.

Noi crediamo che non sia intendimento del governo che la vigilanza e l'azione de' suoi funzio-

narii si spinga tant'oltre; anzi possiamo assicurare che il ministro della pubblica istruzione non mancò di prendere sollecitamente le opportune informazioni per disapprovare l'atto dell'intendente d'Oneglia nel caso che sia quale venne narrato dall'*Armonia*. Siamo in grado di aggiungere che lo stesso intendente, dopo il 15 settembre, epoca della data della lettera attribuitagli, fu esonerato dalle funzioni di R. provveditore agli studi.

Incendi. — *Alba*, 16 *ottobre*. — La notte del 15 ottobre fu per Alba memorabile per gli accaduti infortunii. Infatti tre incendi si destarono nella notte stessa. Uno verso le otto di ieri sera, l'altro verso le dieci, il terzo verso le cinque del mattino. Il primo ed il terzo non presero gravi proporzioni. Ma il secondo avvenuto nella casa di proprietà del signor avvocato Cantamessa, e nell'alloggio abitato da certo Rabino, fu terribile, e fortuna che scoppiò in buon'ora, che del resto avrebbe cagionato gravissimi danni, e sarebbe stato causa di morte agli infelici abitatori. Accorsi i bersaglieri qui di presidio, i carabinieri, le autorità e moltissimi cittadini, da tutti si gareggiò di zelo, onde estinguere il più prestamente possibile l'incendio atalchè in breve spazio di tempo fu dominato il devastatore elemento.

Genova, 19 *ottobre*. I guasti arrecati dalla pioggia il giorno 11 corrente nella ferrovia da Genova a Voltri, fino da ieri erano completamente riparati, e questa mattina i convogli hanno potuto riprendere le loro corse ordinarie percorrendo l'intera linea.

— Giunse col vapore della Sardegna F. D. Guerrazzi, l'autore della *Battaglia di Benevento*.

— La duchessa d'Orléans prese stanza a Sestri-Ponente. *(Corr. Merc.)*

Notizie Estere

SVIZZERA

Ginevra. È qui aspettato il principe di Galles, figlio primogenito della regina Vittoria.

FRANCIA

La *Gazzetta ufficiale di Verona* si fa scrivere da Parigi:

« L'imperatore e Walewski, come già vi scrissi, non sono d'accordo su questa quistione (di Napoli); il ministro vorrebbe la pace ad ogni costo, a ciò mira anche l'imperatore, ma vuol prima qualche concessione per parte del re di Napoli. Ma re Ferdinando pare non intenda di farne, nè acconsentire a che la quistione sia trattata nel prossimo congresso: ciò in cui egli conviene si è di sottoporre alle conferenze questo punto: «« Se uno stato possa intervenire negli affari di un altro stato; »» cosa, che secondo l'augusto preopinante sarebbe solo permessa quando questo stato fosse in rivoluzione. »

— Si legge nella seconda edizione del *Morning Post* la seguente corrispondenza di Parigi:

« Sono in grado di assicurarvi che il ritorno dell'imperatore a Parigi ha avuto buone conseguenze per la politica tanto interna che esterna. S. M. ha resistito ai consigli di coloro che cercarono di screditare le finanze francesi, proponendo il corso forzato della banca di Francia. S. M. non vuol sentir nulla di simili progetti.

« Alle strade ferrate russe non sarà dato alcun incoraggiamento dal governo di Napoleone III e ogni sforzo sarà fatto per reprimere la mania esagerata delle speculazioni al giorno d'oggi. Il governo ha l'idea di rimuovere certe restrizioni che aumentano notabilmente il prezzo del pane a Parigi, e io credo che non si permetterà più di demolire delle case sino a tanto che non sia provveduto all'aumento degli alloggi per le classi povere e medie della società. Per ciò che concerne gli affari esteri, l'imperatore si è espresso in modo assai risoluto contro coloro che nel loro linguaggio e nelle loro comunicazioni scritte spiegano tendenze russe, dimenticando l'onore della Francia e il popolo che ha fatto tanti sacrificii nell'ultima guerra.

« S. M. non permetterà che interessi commerciali privati abbiano la precedenza su quelli dello stato. La diplomazia della Francia e dell'Inghilterra è perciò avvertita di nuovo della necessità di appoggiare il trattato di Parigi, e se l'imperatore non farà un'altra visita lontana da Parigi non avremo alcuna difficoltà come quella dell'isola dei Serpenti o altra. La presenza di S. M. è assolutamente necessaria tanto per gli interessi interni che esterni, più ancora per questi. Potete attendervi di sentire da un momento all'altro che la Francia e l'Inghilterra hanno rotte le loro relazioni diplomatiche con Napoli. I gabinetti di Parigi e Londra sono fra di loro perfettamente d'accordo sul modo col quale deve essere trattato il re Ferdinando per gli insulti fatti alla Francia e all'Inghilterra, per l'ultima sua condotta, come anche per il linguaggio tenuto negli atti diplomatici. Ognuno dei due governi ha abbastanza materiale per ridurre il re al sentimento della sua posizione, e realmente io credo che sono sul punto d'impiegarlo.

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Il luogotenente della Dalmazia, tenente maresciallo barone de Mamula continua ad occuparsi, in conferenze con sua eccellenza il ministro degli esteri e della casa imperiale, conte Buol Schauenstein, delle vertenze risguardanti il Montenegro nonchè poi colle loro eccellenze i ministri dell'interno e della giustizia, di altre misure risguardanti esclusivamente la interna amministrazione dello stato della corona ad esso affidato. Quanto risguarda il primo affare, veniamo a sapere che non è peranco del tutto regolato attendendosi l'effetto di una missione ufficiale inviata a Cettigne dal governo austriaco e contemporaneamente rapporti del nostro internunzio presso la Sublime Porta, barone de Prokesch Osten, i quali, si ha ogni fondamento a sperare, riesciranno favorevoli, essendochè la Sublime Porta mostrossi sempre disposta a regolare di preferenza, tale questione col mezzo di trattative anzichè colla forza delle armi. D'altro canto non è da supporsi che il principe Danilo opporrà alle buone intenzioni dell'Austria mediatrice pretese inaccettabili, tanto più quando vedrà che gli inviati della medesima ebbero l'incarico di tenere un linguaggio calmo sì, ma energico. Vi è motivo a sperare, ripetiamo, che la questione turco-montenegrina andrà pur una volta ad essere regolata definitivamente, e che in conseguenza verranno a cessare quelle scene d'orrore che desolavano ogni qual tratto l'Erzegovina, la Bosnia e l'Albania non meno della Cernagora. »

— Assicurasi che il nuovo statuto concernente la convocazione delle congregazioni provinciali in Italia ottenne ormai la sanzione sovrana e che esso venne giorni sono inviato a Verona. Aggiungesi che le istruzioni spedite su tale proposito al conte Thun raccomandano al medesimo di affrettare con ogni possibile mezzo i lavori che devono precedere l'apertura delle congregazioni provinciali, affinchè esse possano venire convocate alla più lunga col giorno 1 di gennaio.

— Vuolsi avere rilevato che le conferenze monetarie presero una definitiva risoluzione sulle modabilità colle quali dovrà venire posta in corso la nuova moneta d'oro della confederazione e stabilirono che l'eventuale valore della medesima dovrà venire fissato dagli stati della confederazione alemanna, di comune accordo e in base alle condizioni del mercato di danaro. A questo corso fissato dai vari governi, tale moneta dovrà venire ricevuta presso tutte le casse di stato, al pari delle monete d'argento, assoggettate al corso forzoso; in conseguenza, introdotta che sia una tale moneta, tutti i pagamenti da farsi allo stato e che fino ad ora si prestavano in moneta d'argento, verranno fatti in oro, attenendosi alla valuta legalmente determinata.

Nel commercio privato questa moneta federale non andrà ad avere corso forzoso; come fino ad ora starà nel libero arbitrio dei negozianti se ed in quale valuta vogliano accettare pagamenti in oro, ove però vengano conchiusi contratti privati, avuto speciale riguardo ad un determinato corso, questo corso fissato in via di convenzione avrà pieno valore, per quanto declinasse da quello stabilito dallo stato. Le nuove monete d'oro cosisteranno di corone e di mezze corone, le prime di 1|50, le ultime di 1|100 di funto di oro fino, calcolato il funto di 500 gramme.

DANIMARCA

Copenhaguen, 11 ottobre. — Ieri mattina fu conchiusa una convenzione definitiva tra il signor Buchanan, plenipotenziario d'Inghilterra accreditato a questa corte ed il governo danese, relativamente alla somma da pagarsi dall'Inghilterra alla Danimarca come indennità capitalizzata per la cessazione del diritto dei pedaggi prelevati sopra i navigli di commercio e le mercanzie al passaggio per lo stretto del Sund. Il ministero d'Inghilterra dovrà presentare questa convenzione al parlamento, ma l'approvazione da parte di quest'ultimo è certa, giacchè in questo senso suona il rapporto della commissione parlamentaria istituita nell'ultima sessione per esaminare la questione dell'origine e della legalità dei pedaggi riscossi da tempi immemorabili al passaggio del Sund. Sembra che la Prussia, una delle potenze marittime più interessate nella quistione della libera navigazione del Baltico, non s'è ancora pronunciata definitivamente sull'indennità pecuniaria che ella è intenzionata di pagare alla Danimarca per la cessazione del pedaggio.

L'ammontare della somma non fu fissato nelle negoziazioni che hanno avuto luogo su questo proposito fra il conte d'Oriola inviato straordinario della Prussia a Copenhaguen ed il signor Bluhme, incaricato specialmente dal governo danese della presidenza delle conferenze in cui si trattò questo grande affare internazionale.

Annunziasi pure che in seguito ai reclami incessanti delle città anseatiche di Lubecca ed Amburgo la Danimarca ha preso la risoluzione di modificare sensibilmente i diritti di transito che ella percepisce sulle mercanzie che vanno da Lubecca ad Amburgo e viceversa tenendo la via del ducato di Lauenburgo. La Francia, interessata pure alla soppressione o al ribasso di questi diritti di transito si era associata verso la fine dell'anno scorso, ai reclami delle due città libere.

Notizie Ultime

Scrivesi da Vienna il 12 ottobre alla nuova *Gazzetta di Wurtzburg*:

« Il ministero avendo esaminata la petizione della congregazione provinciale di Brescia, contenente dei reclami contro le imposte esorbitanti di cui è colpito quel distretto, trovò che quei reclami non erano privi di fondamento, e risolse di chiedere all'imperatore di potervi far ragione. Ma si devono prendere nello stesso tempo delle misure, affine di impedire che per l'avvenire siano indirizzati dei reclami di questa sorta al governo. »

Ciò vuol dire che il governo vuole ignorare i bisogni delle popolazioni, e non vuol far giustizia ai loro reclami, quantunque siano fondati.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 13. Il giorno della festa del principe ereditario, le ambasciate di Francia e d'Inghilterra hanno illuminato; quella di Sardegna, no. I rapporti fra quest'ultima potenza e Napoli sono sempre poco amichevoli. I preparativi di difesa continuano. Nessuna modificazione aveva avuto luogo nel ministero. Il 12 eransi sentite due scosse di terremoto. (Disp. *Havas*)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 17 *ottobre*.

Aprendo stamane il *Moniteur*, credevo di trovarvi le narrazioni dei fatti diplomatici, che ebbero luogo tra Napoli e Francia. Tutti i documenti sono già stampati e devono esser pubblicati da un giorno all'altro. Saranno preceduti da un preambolo esplicativo e dalla conclusione di essi fatti, imperocchè gli ambasciatori vennero realmente richiamati. La flotta inglese è partita per Malta e dicesi che la francese stia per fare altrettanto, benchè l'imperatore abbia mostrata la più viva ripugnanza per questa misura.

I giornali inglesi sono pieni di narrazioni sulle cose di Napoli. Essi dicono che l'arrivo della squadra vi provocherà un'insurrezione e, secondo me, prendono inganno. Non credo che un'insurrezione a Napoli abbia per sè, in questo momento, probabilità di riuscita; e, se scoppiasse, sarebbe occasione di non difficile trionfo pel re, giacchè i quindici mila svizzeri, che sono nella città, basterebbero a soffocare ogni tentativo. Possibile sarebbe una dimostrazione pacifica in favore delle squadre. Nessun dubbio però che, se avesse luogo, il re ne piglierebbe pretesto per porre la città in istato d'assedio.

La partenza del signor de Saux per Napoli fu seguita da quella di un altro diplomatico del ministero degli esteri, il cui nome ora mi sfugge. Malgrado tutti questi negoziati, tutti questi indizi di guerre, Walewski è sempre lo stesso ed a quelli che ne l'interrogano risponde senza esitare esser questo un affare che non può avere nessuna seria conseguenza.

Quanto al Danubio ed ai principati, la quistione entrò in un'altra fase. L'Austria s'adopera ad ogni potere, perchè la commissione incaricata di riorganizzarli si sciolga. Essa vorrebbe che la cosa fosse rimessa alle nuove conferenze di Parigi. Ma il più importante è la nota di Walewski all'Austria, con cui si domanda formalmente lo sgombro dei principati.

L'Austria vi ha risposto. Essa riconosce che l'art. 31 del trattato di Parigi l'obbliga a ritirarsi, ma con un'inaudita ingenuità confessa che vuol continuare ciò che fa da tre anni: cioè quella politica doppia, che le è finora così ben riuscita. Essa riconosce la lealtà con cui la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna hanno eseguito il trattato; (e la Russia?) ma pretende che, dal momento ch'essa occupa i principati d'accordo col sultano, non si può farle nessuna opposizione; e prova che le guarnigioni delle città principali, e specialmente di Galatz, sono composte per metà di austriaci e di turchi.

Colla sua buona fede ordinaria, il gabinetto di Vienna dichiara che, così facendo, ha soddisfatto a tutte le obbligazioni dei trattati. Resta a sapersi se la Francia ammetterà queste spiegazioni; ed ho ragioni per credere che no. Tutta la quistione sta infatti nel vedere se siasi voluta l'indipendenza dei principati o sostituire al protettorato dei russi quello degli austriaci.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un articolo molto grave sui progetti del governo, in materia doganale. L'imperatore persiste sempre nella sua idea, e vuole alle proibizioni surrogar diritti protettori. Il progetto di legge presentato venne respinto. Si consultarono i consigli generali che, quasi unanimi, si pronunciarono ostilmente. Allarmi, come dice il governo, furono sparsi nel paese e messi a profitto dai partiti. È certo che in alcune parti della Francia, nella Normandia, nei dipartimenti del Nord, i progetti del governo hanno dato origine alla più viva agitazione, la quale non si è ancora calmata. Dubito quindi che il sistema nuovamente proposto dall'imperatore possa riuscir a bene. È un palliativo che avrà l'inconveniente di scontentar tutti. L'imperatore vuole che la legge sia presentata e votata; ma non la si metterà ad esecuzione che fra quattro anni e mezzo. Il commercio avrà dunque il tempo di liquidare i suoi affari. Del resto, il progetto, pur qual è, incontrerà certamente vive opposizioni in seno al corpo legislativo. A.

BELGIO

Il *Moniteur Belge* pubblica la convenzione addizionale e quella che fu conchiusa fra il Belgio e la Francia; il 22 novembre 1834, per l'estradizione reciproca dei malfattori. Essa convenzione addizionale è del seguente tenore:

« Non sarà riputato delitto politico, nè fatto connesso ad un simile delitto, l'attentato contro la persona di un sovrano estero o contro quella dei membri della sua famiglia, quando questo attentato costituirà il fatto sia di assassinio, sia di avvelenamento. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*dall'*11 *al* 18 8.*bre*

Se la crisi non fa progressi, e sembra anzi di già in declinazione, la condizione delle principali piazze d'Europa non è peraltro sensibilmente mutata. Su tutte le piazze si nota molta stanchezza e diffidenza dell'avvenire: in questa settimana specialmente si ebbe ad osservare che a Parigi ed a Londra le notizie di Napoli ebbero esse pure evidente influenza a tener depressi i corsi.

Tuttavia occorre osservare per ciò che risguarda il nostro stato che la depressione dei corsi deriva dalla situazione della Banca nazionale, la quale, mantenendo un disponibile di molto inferiore alle esigenze della piazza, costringe a vendite forzate, e toglie i mezzi di sostenere i corsi.

La rendita continua ad oscillare fra 89 e 90. Questi corsi, procurando un interesse di 5 55 0|0, sembrerebbero dover allettare i compratori; ma questi sono in numero ristrettissimo, essendovi speculatori, che in questi mesi di crisi preferirono impiegare i loro capitali in isconti di buoni effetti di commercio al 7 ed 8 0|0, anzichè in operazioni di borsa.

Le azioni della Banca nazionale sono cadute da 1230 a 1215. Questo corso è assai basso, non lasciando che un premio di circa 25 0|0 sul valore d'emissione; ma se si riflette che nel primo semestre la Banca ha dovuto sacrificare 560m. lire all'incirca per far venire danaro dall'estero, che la somma delle operazioni non è punto in corrispondenza col capitale sborsato, e che anche in questo secondo semestre il dividendo sarà ristrettissimo, si deve riconoscere che i presenti corsi non sembrano suscettibili di aumento per qualche tempo.

V'ha però ragione di credere che la situazione della Banca abbia a migliorare per parecchie cause, che direttamente esercitano una favorevole influenza sul nostro commercio. Esse sono il raccolto dei cereali per cui occorrerà una minore esportazione di danaro per procurarsene dall'estero, ed il raccolto del vino che in quest'anno ha dato dei risultati superiori all'aspettazione per guisa che l'introduzione ne sarà grandemente ridotta, intanto che all'esportazione si potrà dare tutto quello sviluppo che il bisogno di consumo e le leggi doganali consentono.

Le azioni della cassa di commercio oscillarono tra 326 e 332 con molte operazioni. Quelle della cassa di sconto diedero luogo a pochissime operazioni, ricusando i portatori di disfarsene ai prezzi attuali.

Nelle strade ferrate si osserva un fatto singolare, cioè che le azioni di Susa, che si negoziarono sino a 600 caddero a 525 e risalirono a 530 con qualche affare.

Sopra i corsi delle azioni di Susa deve influire necessariamente la prospettiva, anzi la certezza della fusione colla società Vittorio Emanuele. — Sappiamo esservi gl'increduli, i quali ancora vanno affermando che non si parlerà più fra breve di fusione, nè per Novara, nè per Susa; ma questi vorranno bene permetterci di essere di diverso avviso, e persistere nella nostra persuasione che si compieranno queste due fusioni, e che possono essere d'instradamento ad altre. — Sentiamo che il decreto reale d'approvazione della convenzione per la fusione di Novara sarà promulgata fra breve, e che gli azionisti saranno quindi ad optare, quantunque sin d'ora si possa prevedere quale ne sarà il risultato, stante la bassezza dei corsi delle azioni della strada ferrata Vittorio Emanuele.

Il giorno 12 corrente gli azionisti della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale tennero un'assemblea generale, in cui fu approvata la convenzione conchiusa colla società di Novara per l'esercizio della linea, e furono adottate altre deliberazioni tendenti a facilitare i versamenti, i pagamenti d'interesse, [e le vendite delle azioni fuori di Casale. — Queste provvisioni ebbero non pochi contraddittori, ma la maggioranza era compatta, e l'esito dovea essere sicuro.

I corsi sono i seguenti:

Fondi pubblici		11 8.*bre*	18 8.*bre*.
5 0/0	1819	89 50	89 75
—	1831	—	—
—	1848	89 50	89
—	1849	90 50	90
—	1851	91	90
3 0/0	1853	57	—
Obbligazioni	1834	—	—
—	1849	920	—
—	1850	—	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1230	1210
Cassa di Commercio N. E.		332	331
Cassa di sconto S.a E.		270	—
L'Esploratrice		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		—	635
— Novara		700	692
— Pinerolo		—	290
— Susa		560	530
— Stradella		—	525
— Biella		—	—
Obbligazioni			
— Novara		286 75	—
— Cuneo		—	—

G. Rombaldo *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 15 *ottobre* 1856.

ATTIVO		
Numerario in cassa in Genova	Ln.	4,046,227 11
» » in Torino	»	4,412,617 08
» » nelle succurs.	»	3,232,925 17
» in via dall'estero .	»	000,000 »
Portafoglie e anticip. in Genova	»	13,380,281 54
» » in Torino	»	26,251,494 11
» » nelle succ.li	»	5,769,885 89
Effetti all'incasso in conto corrente	»	214,731 86
Immobili	»	1,769,108 38
Fondi pubblici della Banca	»	5,480,253 33
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	753,949 38
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	783,333 34
	Ln.	74,098,807 19
PASSIVO		
Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	30,997,150 »
Fondo di riserva	»	1,338,222 18
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 00,000 » / » non disp. » 80,000 »	»	80,452 »
Conti corr. disp. in Genova	»	524,405 16
» » in Torino	»	982,257 15
» » nelle succursali	»	84,486 14
» non disponib.	»	290,774 36
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	1,307,586 83
Dividendi a pagarsi	»	25,112 »
Riscontro del semestre precedente	»	375,777 22
Benef. del sem. in corso in Genova	»	279,338 53
» » in Torino	»	423,061 93
» » nelle succurs.	»	117,521 72
Diversi (non disponib.)	»	5,273,113 97
	Ln.	74,098,807 19

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 20 *ottobre* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 7 00, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 50 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.
Partenze da Arona
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 5 00 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 47 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 51 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 37 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 — 2 26, 5 56 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 3 25, 8 15 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 12 05 ant. — 5 50, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 8 30 antim. — 1 35, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degl'intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.
(d)

GLANDS-DOUX

C. DE COUSSIN.

Ce Café efficace dans les maux de tête et d'estomac, dissenteries, fièvres, etc., contient le tannin à plus forte dose que les autres. Les célèbres chimistes Pelouze, Thénard, Orfila, etc., le prescrivent comme fortifiant tonique et astringent. — Dépôt chez les principaux droguistes et épiciers. Entrepôt central : *Louit frères et C., à Bordeaux.*

MALBET

FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

ARTICLES *de* 1.r *ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza, via B. V. degli Angeli, casa Baj, N. 4, nel cortile. Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 53., ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi : Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

ISTITUTO

DI

EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto

dalle signore **PEVERELLI e BACCHIALONI**

in Torino, piazza Vittorio Emanuele, casa Aimonino, n. 22.

L'apertura delle scuole per le classi superiori ed inferiori ebbe luogo col giorno 15 ottobre corrente. I programmi dell'insegnamento e le condizioni dell'ammissione potranno conoscersi rivolgendosi alle signore direttrici nel locale stesso dell'istituto, per ciò che risguarda tanto il pensionato interno, quanto le scuole esterne.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza : è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:
In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei Capelli

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO
Parigi, via Caumartin, 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. — *Spedizione in provincia.*

È da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai :

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli : Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI, Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LA RAGIONE

FOGLIO EBDOMADARIO

di filosofia religiosa, politica e sociale

diretto da

AUSONIO FRANCHI

Anno III. — Nuova Serie.

Col 18 ottobre corrente la *Ragione* comincia l'anno III delle sue pubblicazioni, ed una *Nuova Serie*, aumentando il suo formato da pag. 16 a 24, e formerà tre volumi all'anno in luogo di due, un volume per quadrimestre.

Prezzo d'associazione — Per un anno: Torino L. 14 ; Provincie L. 16.

Per un quadrimestre : Torino L. 5 ; Provincie L. 6.

Dirigersi alla Tipografia V. Steffenone, Camandona e C., Torino, via S. Filippo, 21.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de
M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,
Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai :

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LINGUA INGLESE

Chi desidera un maestro autorizzato e sperimentato in quella sua lingua nativa, s'indirizzi dal sig. Ferrero, negoziante da carta, via Nuova, n. 21.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.